



Istituto Barbarigo

Scuola Paritaria



Via Rogati, 17 - 35122 Padova

Tel. 049 8246911

barbarigo@barbarigo.edu

barbarigo@itapec.eu

www.barbarigo.edu

Domani ricorre il 1° maggio, universalmente riconosciuta come festa del lavoro e dei lavoratori a partire dal 1889, quando si scelse questa data per ricordare la lotta per la rivendicazione dei diritti fondamentali degli operai di Chicago nel 1886 e il triste epilogo di quell'evento, con la morte di numerose persone.

Questa data è anche l'occasione ogni anno per ricordare quanto la nostra Costituzione sancisce a proposito del lavoro, sul quale è fondata la nostra Repubblica (art. 1), in particolare all'art. 4:

«La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

In esso traspare anche la visione che del lavoro ha sempre dato la Dottrina sociale della Chiesa, ricordandoci che il lavoro è un diritto inalienabile della persona e, al contempo, risposta al proprio essere parte della società umana, alla cui crescita ciascuno è chiamato, nei limiti delle sue possibilità. Gesù stesso ha lavorato nella bottega di Nazareth, tanto da essere chiamato il “figlio del carpentiere”, Giuseppe che i cristiani hanno scelto di onorano proprio il primo maggio, come “San Giuseppe lavoratore”.

Anche sul versante del lavoro si avvertono forti le ripercussioni della Covid-19: potremmo dire che alla preoccupazione per la salute, oggi altrettanto forte è quella per il lavoro e, di conseguenza, per il sostentamento della propria famiglia e per il proprio futuro. Moltissime persone sono in cassa integrazione e anche chi ha un lavoro promettente, ben remunerato, non si sente più così al sicuro.

Mi piacerebbe che noi vivessimo questo primo maggio non lasciandoci prendere dalla paura o dal panico, ma con tre atteggiamenti che elevano



Istituto Barbarigo

Scuola Paritaria



Via Rogati, 17 - 35122 Padova

Tel. 049 8246911

barbarigo@barbarigo.edu

barbarigo@itapec.eu

www.barbarigo.edu

l'umano, squisitamente cristiani: quello della gratitudine, quello della solidarietà, quello dell'impegno.

Gratitudine: verso tutti coloro che attraverso il loro lavoro stanno aiutando l'umanità a risollevarsi: potrei citare tantissime categorie professionali, rischiando di tralasciarne qualcuna. Credo di non fare torto a nessuna se scelgo di ricordare in particolare i medici e tutti gli operatori sanitari: il loro esempio, come ripeto quello di tanti che magari non hanno avuto l'onore delle cronache in queste settimane, ma sono stati al loro posto anche a rischio della propria incolumità e talvolta della vita, ci testimoniano una dedizione che va al di là di qualunque dispositivo contrattuale. Testimoniano così che il lavoro è innanzitutto un ambito di espressione di senso e di valori, e non solo la "merce" che viene scambiata con la remunerazione. A tutti vada il nostro grazie personale e corale!

Solidarietà: solidarietà concreta verso coloro che il lavoro lo hanno perso o rischiano di perderlo. Essa si alimenta di piccoli gesti che ciascuno di noi potrà inventarsi. Ma anche verso gli imprenditori ai quali compete una responsabilità che va oltre loro stessi e il proprio nucleo familiare: molti di loro vedono oggi annebbiarsi o persino andare in fumo il progetto per il quale hanno investito risorse, talenti, competenze e il rischio di mollare può diventare grande: hanno bisogno di sentirsi apprezzati, sostenuti, non solo dall'apparato statale ma anche da ciascun cittadino.

Impegno: voi giovani potreste domandarvi: «ma io cosa posso fare? Io non ho un lavoro». E invece c'è posto anche per te nel risolvere questa situazione difficile. Il tuo contributo, piccolo ma mai insignificante, passa attraverso il tuo impegno quotidiano, nello studio, come nello stare accanto ai tuoi genitori che magari sono colpiti in prima persona dalla difficoltà e cercano di non coinvolgerti nelle loro preoccupazioni; nel



saper ridimensionare i tuoi presunti bisogni, le tue pretese per non appesantirli ulteriormente; oppure passa per un gesto di solidarietà verso chi è in crisi. L'altro giorno un amico, in cassa integrazione, mi ha raccontato che sua figlia di seconda elementare, dopo aver captato dai discorsi dei suoi genitori che il papà non stava più lavorando, è corsa in camera sua, ha preso il suo salvadanaio e glielo ha consegnato, dicendogli: «papà, non ti preoccupare, ci sono anch'io a darti una mano».

Come cristiani, abbiamo a disposizione anche uno strumento potente che è la preghiera: domani iniziamo il mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria, Madre di Gesù. Visto che abbiamo a disposizione, nostro malgrado, tanto tempo, perché non dedicare qualche minuto alla preghiera? Un'*Ave Maria* pregata insieme prima dei pasti o la preghiera in famiglia del Rosario, come avveniva nelle case dei nostri nonni... Il vescovo Claudio, ogni mercoledì e venerdì del mese, si recherà nei più importanti santuari mariani della nostra Diocesi per affidare a Maria le varie categorie di lavoratori e chiedere per loro il dono della speranza. Magari potremmo accompagnarlo attraverso il canale Youtube della Diocesi e, insieme, sperare che possiamo presto tornare a lavorare per contribuire al benessere nostro e di tutta la società.